

Lettre de Diva Pieri à Émile Zola du 21 juillet 1899

Auteur(s) : Pieri, Diva

Transcription

Texte de la lettre 21 Luglio 99

Signor Zola,

Non si stupisca se una donna si rivolge a Lei per avere un'aiuto materiale. Strano in vero le parrà che io mi rivolga a Lei ; ma quando avrà letta tutta la lettera il suo stupore si cangierà in pietà e il suo cuore grande leale generoso avrà per me commiserazione e mi porterà aiuto. Sono al colmo della disperazione, mi sento avvilita, non ho più la forza di lottare è in mezzo ai più gravi dolori che umana mente possa immaginare ho avuta l'ispirazione di rivolgermi a Lei. Perdoni se mi intratterrò a lungo e dovrò fargli subire tutta una sequela di lagni e di dolori. Sono maritata all'Ing.Pieri, sono madre di un'amore di bimba e fra un mese lo sarò di un'altro. Eppure benché moglie a un'ingegnere mi trovo nella più squallida situazione tanto da non poter provvedere neppure il necessario per il piccolo essere che avrà da nascere. Io a 20 anni e mio marito a 26 ci siamo sposati d'amore e contro la volontà dei genitori di lui. Io ero già orfana quando sposai e mio marito volle subito accasarsi perché mi vedeva agli sgoccioli delle mie piccole risorse. Ci prendemmo senza nessuno dei due riflettesse alle conseguenze del poi. Lui appena laureato tutti e due senza risorse non ci occupammo che del nostro amore ignari della serietà e delle esigenze della vita. E' infatti dopo due soli mesi io ero gravida e cominciò la vera vita di dolori. Fui costretta a letto quasi tutti i nove mesi, scarsissima di nutrizione, mancante di tutto. Mio marito ritraeva un misero guadagno dai disegni che faceva e ciò non bastava che ai bisogni più urgenti ! È d'allora che cominciarono i debiti e le privazioni, gli stenti e le lagrime, ma in mezzo a tanti dolori, ci sosteneva il nostro reciproco amore e il sorriso del nostro piccino. E sono ora 6 anni che sosteniamo la lotta. Mio marito da Torino ove ebbero principio le nostre angustie trovò un posto a Milano, ma anche allora io ebbi a subire un'aborto per vomito incoercibile e ciò mi prolungò una malattia che mi durò circa un'anno. Ecco come i piccoli guadagni venivano inghiottiti ; medici e medicine. Quando l'avverso destino comincia a perseguitare una famiglia dura fino a ridurla alla disperazione. Così è stato per noi. Mio marito però benché giovane non si è mai scoraggiato e volenteroso ed energico ha iniziato un giornale intitolato il Progresso Ciclistico. Periodico che aveva tutta le prospettive di un buon affare perché unico in Italia. E a quest'ora noi ci saremmo dovuti fare una buona posizione se codesto lavoro non avesse dovuto essere interrotto per mancanza di mezzi e per la mancante parola di un signore che voleva costituirsi socio. Per darle un'idea dell'importanza di tale giornale, se crede gliene spedirò uno legato che costituisce l'intera annata della vita di tale giornale e son certa ne apprezzerrebbe i

pregi. E' così avanti disdette su disdette, proprio quando credevo di riposare un po' mi accorgo d'essere incinta e quindi nuove tribolazioni perché io soffro in modo orribile i nove mesi completi ; di più c'è l'allattamento che è cosa faticosa per chi fa il proprio dovere di madre e cura quei piccoli esseri come gioie preziose. E nel marito e nei figli sono riposte ogni mie consolazioni, solo che la provvidenza dovrebbe esserci ancora avversa. Nel mese di gennaio ero a letto quando una chiamata a mio marito quale direttore tecnico di uno stabilimento mi fece intravedere il risollevamento della nostra triste situazione. Noi si sperava si sperava in bene, ma nessuno ebbe l'umanità e la coscienza di avvertire mio marito che il principale dello stabilimento era un individuo matto, leggiero e senza coscienza. Costui è un tipo che tratta gli impiegati come tanti cani, e malvisto da tutto il paese ma nessuno à il coraggio di affrontarlo. Mio marito prese ad occupare il posto e dietro ordine del padrone fece venire giù la famiglia (e dire che questo galantuomo di padrone sapeva il mio stato) e così prendemmo residenza in Vercelli ove ora ci troviamo fra le più grandi angustie. Non erano 15 giorni che qui si era, che mio marito cominciò a sentirsi insultato dal padrone, finché un giorno del mese di Aprile si sentì apostrofare col nome di morto di fame. Mio marito che ha dell'amor proprio si è sentito il sangue salire alla testa, ma ha represso la collera pensando alla famiglia e ha querelato il principale per ingiurie. La causa non ha poi avuto luogo ma prima che venisse all'accomodamento sono trascorsi due mesi. Alla fine percepimmo £ 1000, dico mille fra i due mesi di stipendio a risarcimento dei danni. Però al momento di ritirare tale somma l'avvocato si ritirò £ 200 il Cav.re Lombardi padrone dello stabilimento si ritenne £ 200 (anticipate per il viaggio da Milano a Vercelli e trasloco mobiglia perché noi non si era nel caso di supplire le spese) £ 300 si dovettero pagare a tutti i fornitori al medico e farmacista per i due mesi che non si percepì lo stipendio che era di £200 mensili. Di più dovemmo lasciare la casa che avevamo a prezzo di sole £ 25 mensili mentre dovemmo venire ove attualmente ci troviamo e pagare anticipato due mesi d'affitto per £ 60. Metta poi £ 50 al sarto che mio marito dovette farsi un'abito perchè era indecente e in stabilimento ci voleva un po' di decoro. Aggiunga poi le stesse di traslocco, più di una settantina di lire per il vitto scarsissimo di tutto questo tempo e tutti i viaggi fatti da mio marito a Torino Milano e Genova per trovare un impiego. Uno solo a Genova ci ha lasciato buone speranze ma sin'ora nulla di nuovo. Abbiamo già messo in vendita alcuni mobili qual'ora si dovesse traslocare a Genova e non trovarsi poi senza un soldo. Insomma tutte queste cose mi hanno indotta con sole £ 35 in casa e finite queste cosa si farà se il destino non ci apre una buona porta? Senza contare poi il mio sgravio sarà proprio fra un 25 giorni quando si avrà consumato l'ultimo soldo. È di più se per il 20 del mese di Agosto non rinnovo il pagamento dell'affitto debbo lasciare la casa cosa farò? Ce è o no da impazzire? Ora tutti e due manchiamo di forza d'animo ; io poi sono annientata. Certe frasi tristi di mio marito mi sconvolgono l'animo, non mi lasciano requie neppure di notte. Ieri seduto su uno sgabello colla bimba sulle ginocchia era di umore assai triste. Coraggio gli dissi io, ed'egli : ... Ah ! Diva Diva ! prevedo giorni tristi e funesti se qualche cosa di buono non viene fuori. Ridire scena di quell'istante non lo potrei. Noi piangevamo e la nostra piccina incosciente della triste situazione si è messa a piangere anche lei. E queste scene ora si ripetono di frequente, anche oggi non si ebbe la voglia di mangiare ma bensì di piangere sulla nostra più triste sventura. Gli ho narrata la mia intera vita per darle una idea del nostro stato. Perché si è rivolta a me lei dirà ? Perché chiedendo a Lei un aiuto e ricevendolo non mi avvilarò perché non riceverò il benefizio comme elemosina. Lei è superiore alle basse volgarità di questo mondo, a cuore per gli infelici e gli piace la giustizia. Ho seguito tutta la fase Dryfus e a Lei

si dovrà la riabilitazione e la pace di quella sventurata famiglia. In'oltre sono amantissima de' suoi romanzi e leggo con vero trasporto Fecondità romanzo che riporta la Tribuna di Roma. Tutto un insieme di cose mi ha suggerito di rivolgermi a Lei, e spero di trovarmi contenta di aver seguita l'ispirazione del mio cuore. Ora vada bene o male mi affido al destino e alla generosità già ben conosciuta dell'animo suo. Avrei potuto con riflessione farle una bella lettera commovente e persuasiva, ma né mi sento la forza né è mio sistema far paroloni. Ho scritto in fretta e in furia alla casaccia come le parole dal cuore mi suggerivano. Le ho così dato una lontana e piccola idea delle mie tristi sofferenze. Da questa mia lettera potrà discernere se sono meritevole di compassione e aiuto. Non chiedo somma, ma un piccolo aiuto per provvedere almeno alle robbe che necessitano per il piccino che avrà da nascere. Non dico a mio marito che gli ho scritto per non avvilarlo e perché non so se il risultato di questa mia sarà favorevole. Dei due è meglio che io sola sia a soffrire. Se la fortuna mi assisterà, se otterrò da Lei risposta allora solo cercherò di sollevare mio marito e di togliergli quell'oppressione che tanto lo turbano. Lascio ora immaginare a Lei con che ansia ed orgasmo attendo una sua risposta. Sia buono e caritatetevole, pensi alla felicità che potrebbe arrecarmi una sua lettera.com. Il bene che fa Iddio lo ridonderà su Lei e la una buona Signora. Perdoni se le ho arrecato troppa noia e inoltre creda che ciò che ho scritto e detto in parte troppo languidamente da ciò che è il vero nostro stato. Non vivo ora che colla speranza. In'attesa lo saluto e gli chieggono scusa del mio ardire ; mi compatisca.

Obblig.ma

Diva Pieri
P.S. il mio indirizzo _ Corso Carlo Alberto n° 5
Piano ultimo
Vercelli
Provincia di Novara nel Piemonte.

Les folios

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

4 Fichier(s)

Les mots clés

[affaire Dreyfus](#), [aide financière](#), [amour](#) , [compassion](#), [Demande](#), [dettes](#), [Écrivain](#), [Fécondité](#), [femme](#) , [générosité](#), [héros](#), [Journalisme](#), [pauvreté](#), [Tribuna di Roma](#)

Relations

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Citer cette page

Pieri, Diva, Lettre de Diva Pieri à Émile Zola du 21 juillet 1899, 1899-07-21

Centre d'Étude sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Consulté le 12/02/2026 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/CorrespondanceZola/items/show/7426>

Copier

Présentation

GenreCorrespondance

Date d'envoi[1899-07-21](#)

AdresseCorso Carlo Alberto 6, Vercelli

Description & Analyse

DescriptionDemande d'aide financière à Émile Zola

Information générales

Langue[Italien](#)

CoteITA PIERI 1899_07_21

Nature du documentlettre

Éléments codicologiques Deux bifeuillets originaux.

SourceCollection famille Émile-Zola

Informations éditoriales

Éditeur de la ficheCentre d'Étude sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Mentions légalesFiche : Centre d'Études sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR).

Contributeur(s)

- Macke, Jean-Sébastien (édition scientifique)
- Violato, Francesco (édition)

Auteur(s) de la transcription(Violato, Francesco 06/2022)

Notice créée par [Jean-Sébastien Macke](#) Notice créée le 21/10/2019 Dernière modification le 03/06/2021

21 Luglio 99

Signor Zola,

Non si stupisce se una donna si rivolge a Lei per avere un aiuto materiale. Sareo in vero lo farà chi io mi rivolga a Lei; ma quando avrà letto tutta la lettera il suo stupore si vengherà in pietà e il suo cuore grande sarà generoso ora per me commiserazione e mi porterà aiuto. Non al colmo della disperazione, mi sento avilita, non ho più la forza di lottare, i miei mezzi ci fanno gran dolori di umana mente potrò immaginare ho avuta l'ispirazione di ricongiungermi a Lei. Perdoni a mi intrattenere a lungo e dovrò fargli subire tutta una sequela di lagri e di dolori. Non maritata all'oggi per, sono madre di un amore di bambino e fra un mese lo sarò di un altro. Eppure benché moglie a un ingegnere mi trovo nella più qualifica situazione tanto da non poter provvedere neppure il necessario per il piccolo essere che avrà da nascere.

Ho 20 anni e mio marito a 26 ci siamo sposati. L'amore e contro la volontà dei genitori di lui! Io ero già orfana quando sposai e mio marito volle soltanto accasarmi perché mi vedeva agli sgoccioli delle mie piccole risorse. Ci prendemmo senza alcuna ragione dei due rifletteva alle conseguenze del pro. Lui appena laureato, tuttavia e da me senza risorse non ci occupammo che del nostro amore ignorando della sessualità e delle esigenze della vita. E infatti dopo due soli mesi io ero gravida e cominciai la vera vita di dolori. Fui costretta a letto quasi tutti i nove mesi, scarsissima di nutrizione, mancante di tutto. Mio marito ritraeva un misero guadagno da' disegni che faceva e io non bastava che un bisogno più urgente! E' allora che cominciarono i debiti e le pessime giornate, gli stenti e le leggiune, ma in mezzo a tanti dolori ci metteva il nostro reciproco amore e il sorriso del nostro

piccino. E sono ora 6 anni che sosteniamo le lotte. Mio marito
de Torino ore altro principio le nostre angustie furono un
posto a Milano, ma anche allora io ebbi a subire un'altra
per quanto incredibile e ciò mi profondo una malattia
che mi durò circa un anno. Ecco come i piccoli guadagni
ravvisi inghiottiti; medie e medicine. Quanto l'avvera
della mia comune a presentarmi una famiglia ^{dura} a
ridurci alla disperazione. Così è stato per noi. Mio marito
però benché giovane non si è mai scoraggiato e volentieri
ed energico ha iniziato un giornale intitolato il Progetto
Ciliegio. Periodico che aveva tutte le prospettive
di un buon offre perché nacque in Italia. E a
quest'ora noi ci saremmo dovuti fare una buona posizio-
ne se questo lavoro non avesse dovuto essere interrotto
per mancanza di mezzi e per la mancante parola
di chi spose che voleva costituirsi socio. Per tale
una idea dell'insortanza di tale giornale, glieli spediti
uno legale che costituisse l'intera nostra della vita
di. Tale giornale e noi certo ne apprezzavamo i progi-
e' così cominciò Breda un dottore, proprio quando cominciammo
di ripercorrere un po' un viaggio di essere incinta e quindi
nuove tribolazioni perché io soffro in modo orribile
i novi mesi completati. Dopo c'è l'allattamento che
è cosa faticosa per chi fa il proprio dovere di madre
e cura qui piccoli curri come giorni prossime. E nel
marito e nei figli sono riposte ogni mia consolazione
solo che la profondenza dovrebbe esserci meno
avversa. Ma me dicono che era a letto quando doveva
chiamata a mio marito quale dottor Dennis di
uno stabilimento in faccia intranzeri si risolleva

mento della nostra misera situazione. Non si sperava si sperava
in bene, ma vennero che l'umanità e la coscienza
di costituire mio marito che il principale dello stabilimen-
to era un individuo molto leggero e senza coscienza.
Costui è un tipo che tratta gli impiegati come fard
carri, e maltratta da tutti il paese non nessuno
e il coraggio di opporsi. Mio marito pensa ad
occupare il posto e dietro ordine del padrone fece
venire qui la famiglia (e dire che questi galibetum
di padrone super il mio Stato) e così prendemmo
residenza in Vercelli dove ora si troviamo fra le
più grandi angustie. Non erano 18 giorni che già
ci era, che mio marito cominciò a sentire come
tutto dal padrone, finché un giorno del mese di Aprile
si sentì apostrofare col nome di morto di fame.
Mio marito che ha dall'anno proprio si è antidoti il
sangue salire alla testa, ma ha represso la collera
pensando alla famiglia, e ha querelato il padrone
per ingiurie da cui non ha potuto borgo
ma prima che si venisse all'accordamento
con Ascaso. Due mesi! Alla fine percepimmo
£ 1000 lire mille lire, due mesi d'abbandono
e risciacquo di danni. Però al momento di uscire
da tale somma l'avevamo si ritrovò £ 200 il
Capo Lombardi padrone dello stabilimento si ritrovò
£ 200 (anticipate per il viaggio da Milano a Vercelli)
Ascaso mobilia perché non si era nel caso di
applicare le spese) £ 300 a doverlo pagare a tutta
i fornitori al medico e farmacista per i due
mesi che non si percepisce lo stipendio che era di

L. 200 mensili. Di più dovevamo lasciare la casa che avevamo
a prezzo di sole L. 25 mensili mentre dovevamo vivere
ove stabilmente e tranquillo e pagare anticipato due
mesi d'effetto per L. 60. Mentre poi L. 50 al sarto
che mio marito dovette farsi un abito perché era indeciso
se e in stabilimento e voleva un po' di decoro. Aggiungeva
poi le spese di pastocco, più di una settantina L. Cose
per il voto massonico di tutto questo tempo e tutti
i viaggi fatti da mio marito a Torino Milano e Genova per le
varie imprese. Un solo a Genova e ho lasciato buone speranze
ma fin'ora nulla di nuovo. Abbiamo già messo in vendita alcune
molti pochi qual'ora si dovesse traslocare a Genova e non
trovarci più senza un soldo. Insomma tutte queste cose mi
hanno costato soli L. 35 in più e finite queste cose
si farà se il destino non ci apre una buona porta? Senza
contare poi che il mio gravio sarà superato fra un 2^o giorno
quando si sarà consumato l'ultimo voto. E' già più tardi
per il 20 del mese di agosto non rimarrà il pagamento
dell'effetto fatto lasciare la casa cosa fai? E' o no
da infastidire? Fra tutti i due manchiamo di forza
d'animi, in più sono ammalata. Certe grossi fischi di
un macito mi scuotono l'animo, non mi lasciano
riposo neppure di notte. Peri seduto su un gabinetto col
binba sulla gomola era di nuovo così fischi.
Corazzini gli disse io, w'eyl... Ah! Divo Divo!
prevede giorni tristi e funesti se qualche cosa
di buono non viene fuori. Poi dire la scusa d'qualcuno
stante non lo poter. Non perdonavano e la nostra
piccola inconsolabile triste attenzione si è
metta a punzeggiare anche lei. E quale sera ora si
ripetono d'frequente, anche oggi non c'è che la voglia
di mangiare, ma bensì di pregare sulla nostra
più triste sventura. E' la nostra la vita

intera vita per darle una idea del nostro stato.
Perché sì, è risolta a me le dirà? Perché chiedendo a Dio
un aiuto e ricevendolo con un'emozione perché non riconosce
il beneficio come clamoroso. Lei è superiore alla base
solitaria di questo mondo, a essere per gli infelici e gli
piace la giustizia. Ha seguito tutta la faccia Sopra e
a Lei si dovrà la ristituzione e la pace di quella
svendutata famiglia. Tu' oltre sono ammirissime di sua
romanza e leggo con vero trasporto Ricomposta romanzo
Le riporta la Cittadina di Roma tutto un insieme di cose
ancor ha sufficito di rinforni a Lei, e spero di trovarmi
contenta di aver seguita l'espressione del vostro cuore.
Una cosa bene o male mi offro al fratello e alla genitoria
per far ben conoscere dell'animo suo. Avrei potuto
far riflessione farle una bella lettera commosamente e
persuasiva, ma mi sento la foga né è mio
sistema far parole. Ho scritto in fretta e in furia
alla casaccia come le parole dal cuore mi uscivano
no. Lei lo così dato una lontana e piccola idea
delle mie triste sofferenze. Da questa mia lettera potrà
discernere se sono meritabile di compassione e aiuto.
Non chiedo somma, ma un piccolo aiuto per provvedere
almeno alle robe che necessitano per il focaccio che
avrà da nascere. Non dico a mio marito che gli ho scritto
per non avvertirlo, e perché non so il risultato d'una
mia sara favola. Se deve e meglio che io sola
sia a soffrire. Se la fortuna mi assistere, e
altrettanto da Lei risposta allora solo credersi di
volerare uno marito e di togliere quell'oppressione
che tanto lo turba. Lascia ora immaginare a
Lei con chi curia ed orgoglio attende una
sua risposta. Sia buona e certatissima, pensa

alla felicità che potrebbe arrecarmi una sua lettera.
Lo faccia per la creaturina che ha da nascere, Lei
che tanta difesa prende per queste anime innocenti.
Mi bene lo fa. Oggi lo ricorderà su Lei è
la mia buona Signora.

Pardon se le ho arreccato troppa noia e
inoltre credo che ciò le ho scritto e detto in parte.
Troppo languidamente da ciò che è il vero
nostro Stato. Non vivo ora che colla speranza.
Tu' attesa lo saluto e gli chiedo
scusa del mio ardore; mi compatisca.

Oblig me
Diva Pieri

P.S. - Il mio indirizzo. — Corso Carlo Alberto N° 5
Piano ultimo

Vercelli
provincia di Novara nel Piemonte